

**OTTAVA ORA : Dalla mezzanotte all'1-
La cattura di Gesù**

(...) Ah! Come mi scende dolce al cuore la parola che rivolgesti a Giuda:

“Amice, ad quid venisti?” (Amico, perché sei venuto?)

E sento che anche a me rivolgi la stessa parola, non chiamandomi amica, ma col dolce nome di figlia, [dicendomi:]

“Filia, ad quid venisti? (Figlia, perché sei venuta?)

per sentirti rispondere: “Gesù, vengo ad amarti”.

“Ad quid venisti?”, mi ripeti, se mi sveglio al mattino.

“Ad quid venisti?”, se prego.

“Ad quid venisti?”, mi ripeti dall’Ostia Santa, quando lavoro, quando prendo cibo, quando soffro, quando dormo. Che bel richiamo per me e per tutti!

Ma quanti, al tuo Ad quid venisti?, rispondono: “Vengo per offenderti!” (...)

Ma di nuovo sento la tua voce tenerissima che dice, mentre vai incontro ai tuoi nemici:

“Chi cerca- te?”. E quelli rispondono: “Gesù Nazareno”. **E Tu a loro: “Ego sum”**.

Con questa sola parola Tu dici tutto e Ti dai a conoscere per quello che sei, tanto che i nemici tremano e cadono come morti per terra. E Tu, o Amore che non ha pari, con un altro Ego sum, li richiami a vita e da Te stesso Ti dai in potere dei nemici.

Oh, che perfidia e ingratitudine!

Invece di cadere umili e palpitanti ai tuoi piedi a chiederti perdono, abusando della tua bontà e disprezzando grazie e prodigi, Ti mettono le mani addosso, e con funi e catene Ti legano, Ti stringono, Ti gettano per terra, Ti mettono sotto i piedi, Ti strappano i capelli.

E Tu, con pazienza inaudita, taci, soffri e ripari le offese di coloro che, malgrado i miracoli, non si arrendono alla tua grazia e si ostinano di più.

Con le funi e le catene impetri dal Padre la grazia di spezzare le catene delle nostre colpe e ci leghi con la dolce catena dell’amore.

Correggi amorosamente Pietro che vuole difenderti, persino tagliando l’orecchio a Malco. Intendi riparare con ciò le opere buone non fatte con santa prudenza, o che, per troppo zelo, cadono nella colpa.(...)

Mio pazientissimo Gesù, queste funi e queste catene pare che mettano qualche cosa di più bello alla tua Divina Persona:

- la tua fronte si fa più maestosa, tanto da attirare l’attenzione dei tuoi stessi nemici;
- i tuoi occhi sfolgorano più luce;
- il tuo Volto divino si atteggia ad una pace e dolcezza suprema, da innamorare i tuoi stessi carnefici.

Coi tuoi accenti soavi e penetranti, sebbene pochi, li fai tremare, tanto che, se ardiscono offenderti, è perché Tu stesso lo permetti. (...)